

Articolo di [La Stampa del 23 Luglio 1970](#)

Il Palermo-Torino deraglia Recuperati finora otto morti

di Gianfranco Franci

Il Palermo-Torino deraglia Recuperati finora otto morti Disastro sul direttissimo, presso Reggio Calabria Il Palermo-Torino deraglia Recuperati finora otto morti Oltre 100 i feriti, molti in gravissime condizioni - Chiesto un aereo per trasportare un torinese a casa - Mentre il treno viaggiava a 90 chilometri orari, otto vetture sono uscite dai binari e due si sono rovesciate sulla massicciata - Sconosciute per ora le cause della sciagura, nella regione dove da sette giorni si ripetono disordini e barricate (Dal nostro inviato speciale) Gioia Tauro, 22 luglio. Un direttissimo proveniente da Palermo e diretto a Torino ha deragliato oggi pomeriggio alle 17,08 alla stazione ferroviaria di Gioia Tauro, ad una sessantina di chilometri da Reggio Calabria. I morti accertati finora sono otto, ma si tratta di un bilancio provvisorio destinato purtroppo a salire. In una delle due vetture rovesciate sui binari vi sono ancora delle salme che vigili del fuoco stanno cercando di estrarre servendosi della fiamma ossidrica. I feriti sono oltre cento di cui una decina in condizioni disperate. E' impossibile dire se il disastro sia imputabile ad un atto di sabotaggio compiuto dai « rivoltosi » di Reggio o a motivi tecnici: le cause non sono state ancora accertate. C'è da dire, tuttavia, che alcuni momenti prima della sciagura era passato senza incidenti sullo stesso binario un altro convoglio, fermatosi alla stazione di Gioia Tauro per dare la precedenza al direttissimo. L'incidente, come abbiamo detto, è avvenuto alle 17,08. Il « Treno del sole », partito mezz'ora prima da Villa S. Giovanni con un ritardo di oltre 40 minuti per le difficoltà incontrate nelle operazioni di traghetto, era giunto a Gioia Tauro, una cittadina di 16 mila abitanti in provincia di Reggio. Aveva appena imboccato gli scambi ad una velocità di 80-90 chilometri orari allorché il conduttore ha udito un forte colpo sotto i carrelli. Ha azionato la « rapida ». **Il proprietario di un bar che si trova di fronte alla stazione ferroviaria ha detto: « Ho sentito come un boato. Mi sono affacciato sulla porta ed ho visto sprigionarsi dalla ferrovia delle fiammate.** Sono subito corso a vedere che cosa era successo ». « Sembrava il terremoto », ha raccontato un ferroviere. Il locomotore con altre otto vetture, l'ultima delle quali una carrozza-letto, si sono sganciati dal resto del convoglio composto complessivamente da diciassette vagoni, andando a fermarsi ad un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria. La scena che si è presentata ai primi accorsi sul luogo della sciagura era paurosa. Due vetture, una carrozzucchetto di seconda classe nella quale si trovava una comitiva di una cinquantina di pellegrini diretti a Lourdes, era rovesciata di traverso sui binari; a cinquanta metri di distanza un'altra vettura di prima classe, dopo aver solcato profondamente la massicciata ferroviaria, era coricata anch'essa e s'era fermata contro i piloni di un cavalcavia. Le altre vetture del convoglio sganciatesi si sono fermate ad un centinaio di metri. Sono uscite dal binario, hanno scavato profondamente la massicciata, ma per fortuna si sono soltanto piegate su un fianco. Le più gravi conseguenze si sono avute perciò nelle due vetture rovesciate. I soccorritori hanno raccontato di persone che cercavano disperatamente di uscire dai finestrini. Altri gemevano per le ferite riportate. Una donna chiusa nella toilette si rifiutava di uscire. Non era ferita, gridava soltanto nel terrore: « Le bombe, le bombe » Un meccanico che ha la sua bottega vicino alla stazione ferroviaria, con la fiamma ossidrica tentava di estrarre coloro che erano rimasti prigionieri nel groviglio delle lamiere all'interno di una delle due carrozze rovesciate. Ha detto che la sua attenzione era stata attratta dai lamenti che provenivano da un certo punto della carrozza. Quando è riuscito a creare uno squarcio sufficiente, era però ormai troppo tardi. Una donna anziana, vestita di nero, era già morta. Immediatamente accorrevano alla stazione di Gioia Tauro mezzi dei vigili del fuoco da tutte le località vicine. Le autoambulanze sono venute da Palmi, da Polistena, da Reggio Calabria e da tutti i centri dei dintorni. I feriti sono stati trasportati nei vari ospedali più vicini. Le salme delle otto persone finora estratte sono state benedette dal parroco di Gioia Tauro don Giuseppe Laruffa e dal delegato vescovile di Oppido mons. Rosario Formica. Il capo stazione Teodoro Mazzù non sa ancora spiegarsi le cause del disastro. Egli ha detto che tutti i segnali funzionavano regolarmente e che il treno aveva via libera. A seguito del grave incidente di Gioia Tauro, il ministro dei Trasporti, sen. Viglianesi, ha immediatamente incaricato il sottosegretario on. Vincelli di recarsi sul luogo a rappresentarlo. E' stato subito predisposto dalla direzione generale F.S. l'invio del vicedirettore generale ingegner Bordonni sul luogo del sinistro, ed è stata nominata una commissione di inchiesta a livello di alti funzionari della Direzione generale, che si sono già recati sul posto. All'ospedale di Taurianova sono stati trasportati una quindicina di feriti, tra i quali alcuni piemontesi. Per il quarantaduenne Rosario d'Agostino, ferito al braccio destro, nato e residente a Torino, via Susa 13, la prefettura di Reggio ha chiesto un aereo al centro di soccorso aereo di Martina Franca per poterlo far rientrare nella sua città. Tra gli altri ricoverati a Taurianova sono Maria d'Agostino, 42 anni, di Alessandria, ferita alla mano sinistra, e Francesco Ferraro, 66 anni, di Chivasso, ferito alla testa. All'ospedale di Palmi sono ricoverati, tra gli altri, Vincenzina Caccamo, 63 anni, residente a Chieri (Torino), che ha riportato l'amputazione della mano destra; Laura Russino, 5 anni, residente a Chieri (Torino), ferita ad una gamba; Angelo Surto, abitante a Torino in via Mosca.